

Oltre i margini

Ballare sul Titanic

Commentava Giannini, acuto giornalista già direttore de La Stampa, l'operazione dell'Amministrazione Trump di abbattere l'ala Est della Casa Bianca per ospitare una nuova grande sala da ballo: si ballava sul Titanic mentre il transatlantico affondava. Un'immagine efficace che descrive quanto il mondo attuale sia sull'orlo di una tragedia, ma pochi sono consapevoli della gravità del momento.

A fare i catastrofisti non c'è mai da guadagnarci. Per questo motivo da queste pagine si cerca di documentare buone prassi che tante forze mettono in campo per non lasciar andare la barca alla deriva. Ma la domanda seria che dobbiamo farci è questa: si può ancora parlare di pace oggi?

Sono tante le iniziative e le manifestazioni che la società civile ha promosso in questi ultimi mesi per ribadire il **dettato costituzionale dell'art. 11 'l'Italia ripudia la guerra'** e a tante abbiamo partecipato con entusiasmo come non si vedeva da anni. Lasciamo sullo sfondo i distinguo circa 'propal-flotilla-antisemi-

ti' e tutto ciò che può polarizzare il discorso (anche se non possiamo fare a meno di ragionare a partire da questi eventi che hanno riempito le cronache estive!). Si è trattato comunque di un popolo colorato, variegato, di estrazioni culturali diverse, di credenti e di atei convinti ed è innegabile che il movimento è stato così intenso da suscitare stupore persino negli organizzatori. Facciamo come unico esempio la Carovana della Pace di settembre. Un movimento trasversale alle generazioni: da anni forse non si vedevano insieme pacifisti di lungo corso sfilare con giovani Millennial e bambini, uomini e donne accomunati dal 'no' alla logica della 'guerra come strumento ineluttabile per risolvere i conflitti'. Un popolo che dissente dalla suicida logica della corsa agli aumenti della spesa militare. Perché ormai è chiaro: **la 'guerra giusta' non può esistere**, semmai abbia avuto qualche ragione nel passato. Primo perché l'uccisione di persone (civili, bambini e donne inermi ahimè!) è bandita nella maggior parte delle culture e delle concezioni morali. Dire guerra oggi è dire uccisioni di massa. Se poi ci poniamo in una prospettiva utilitaristica di costi-benefici che senso può avere distruggere proprio ciò che essa pretende di preservare o proteggere? Che dire della Terra Promessa che Israele vuole per sé quando proprio quella Terra è stata rasa al suolo, desertificata? È ampiamente dimostrato che **ogni guerra produce una massiccia distruzione ambientale**: mitragliatrici moderne, artiglieria pesante e armi chimiche hanno effetti pesantissimi e in un arco di tempo



molto lungo sull'ambiente. Per non parlare della crudeltà con la quale si portano avanti le operazioni militari. Abbiamo anche assistito increduli alla fame usata come strumento di genocidio; cibo che non arriva alla gente affamata e prodotti che possono arrivare col contagocce o solo cibo non altamente nutriente per non dare la possibilità ai bambini di crescere sani... Crudeltà che lascia segni irreparabili nella psiche e che causa traumi e ricordi traumatici nella catena della trasmissione intergenerazionale. Ci hanno raccontato su un altro fronte che è necessario prepararsi a difende-

«La globalizzazione dell'indifferenza, che Papa Francesco denunciò proprio a partire da Lampedusa, sembra oggi essersi mutata in una globalizzazione dell'impotenza.

Leone XIV





re i confini dell'Europa, è questione di sicurezza interna. Ci chiediamo: che sicurezza può esserci se l'aumento della potenza bellica da una parte mette in guardia la controparte che a questo punto si sente autorizzata a incrementare la sua potenza? **La spirale di insicurezza** innescata non potrà avere altro esito che il conflitto che si voleva evitare. **La paura come forma di controllo** e di potere fa facilmente presa su una popolazione che sente minacciata la sua libertà e i privilegi raggiunti, forse anche in modo eticamente discutibili. **Il pacifismo non è morto ed è necessario. La guerra non è deterministicamente necessaria.** Occorre lavorare per sbarrare la strada all'imperialismo erodiano che sacrifica gli innocenti sull'altare di Accordi e Tregue che odorano di show mediatici, utili solo a guadagnarsi un improbabile Nobel per la pace. È necessario un ribaltamento di prospettiva:

guardare alla pace non 'dalla guerra giusta', ma **guardare alla guerra da una 'pace giusta'**. Profeticamente don Benzi trent'anni fa ipotizzava la nascita di un Ministero della Pace e non 'della Difesa'. In due occasioni in questi mesi ho sentito il profumo di una pace giusta emergere dal fondo di vicende tragiche. A Lampedusa abbiamo incontrato Vito Fiorino e Costantino Baratta, pescatori in pensione che la notte del 3 ottobre 2013 hanno salvato sulle loro barche rispettivamente 47 e 12 migranti disobbedendo alla legge. A Montesole, luogo dell'eccidio nazista sulle colline dell'Appennino tosco-emiliano, don Fornasini e altri, contro il divieto che imponeva di non salire a celebrare la messa, a seppellire i morti e a portare aiuti alle donne e ai bambini rimasti senza uomini adulti nelle case, hanno rischiato e sono caduti martiri. Per portare aiuto a popolazioni inermi si può

diventare fuorilegge – commentava il prete che faceva da guida! **L'uomo consapevole sa quando è il momento di disobbedire alla legge!** Per questo motivo ci sentiamo ancora pacifisti. **Vogliamo restare umani!** Il delitto più grande è l'umiliazione dell'Altro; il cancellarne la dignità negandogli il diritto di esistere è l'avvilimento che disumanizza e scende la china della violenza. *'E quando la gente dirà «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire'* – ammoniva l'apostolo Paolo scrivendo alla comunità di Tessalonica. L'eco del salmo biblico risuona ancora nei nostri cuori: *'Giustizia e pace si baceranno!'* L'idea cristiana di una pace integrale, che non sposa prima la sicurezza ma la giustizia, non è fuori luogo, né sogno di idealisti.

Smetteremo di ballare sul Titanic?

Marco Riba

Il sangue di Gennaro non è un talismano

Riportiamo uno stralcio dall'omelia di don Mimmo Battaglia, cardinale di Napoli, in occasione della festa del patrono san Gennaro il 19 settembre scorso.

"Sorelle e fratelli, oggi Napoli si ferma come il mare quando il vento si placa. È un placarsi interiore, la sensazione di una giornata di festa, di fede, di identità. Le strade si fanno navate, i balconi cantorie, la città una cattedrale intera.

Al centro, non un oggetto, ma un segno: un'ampolla, un sangue, un nome – Gennaro. Qui celebriamo non un trofeo, ma una memoria viva: quella dei martiri che l'Amore non ha lasciato soli. Il tempo, che velocemente svuota i nomi dei dominatori, conserva invece i nomi delle vittime – scritti nel pianto dei poveri, nel grido degli innocenti, nel silenzio degli ultimi. Anche quando a noi sfuggono, Dio li conosce e li incide nelle sue palme.

(...) Oggi la parola sangue ci brucia addosso. Perché il sangue è un linguaggio che tutti capiamo, e che chiede conto a tutti. **Il sangue di Gennaro si mescola idealmente al sangue versato in Palestina, come in Ucraina e in ogni terra ferita dove la violenza si crede onnipotente e invece è solo rumore. Il sangue è sacro: ogni goccia innocente è un sacramento rovesciato. Se potessi, raccoglierei in un'ampolla il sangue di ogni vittima –**



bambini, donne, uomini di ogni popolo – e lo esporrei qui, sotto queste volte, perché nessun rito ci assolve dalla responsabilità, perché la preghiera senta il peso di ogni ferita e non scivoli via. E oggi, con pudore e con fuoco, dico: è il sangue di ogni bambino di Gaza che metterei esposto in questa cattedrale, accanto all'ampolla del santo. Perché non esistono "altre" lacrime: tutta la terra è un unico altare.

(...) Sorelle e fratelli, Napoli, nonostante le sue ferite, è città di pace. E da questa città affacciata sul mediterraneo vorrei si generasse un movimento di speranza e di pace, perché come diceva La Pira *occorre partire dalle città per unire le nazioni*. E vorrei anche che questo contagio di riconciliazione fosse fondato su un linguaggio chiaro, compreso da tutti i popoli di tutte le città che su questo mare affacciano i propri timori e le proprie speranze. Perché la menzogna comincia dalle parole, soprattutto da quelle ambigue, anestetizzate: i droni sono fucilazioni telecomandate; i "danni collaterali" sono bambini senza volto; una spesa militare che supera scuola e sanità non è sicurezza ma suicidio collettivo. Convertiamo gli arsenali in ospedali, gli utili di guerra in borse di studio, i bunker in biblioteche. Questa è l'unica geopolitica evangelica degna del Nome che invochiamo.

Diciamocelo con la franchezza dei santi: il male non è un'idea, è una filiera. Ha uffici, contabili, bonus, piani industriali. La guerra non "scoppia": si produce, si finanzia, si premia. Ogni bilancio militare che si gonfia come una vela è vento cattivo contro la carne dei poveri. Ogni "espansione della spesa per la difesa" che supera scuola e sanità non ci rende sicuri: ci rende più soli e più poveri.

(...) "Cosa possiamo fare?" – mi chiedete. È la domanda di Pietro quando la barca scricchiola. Il martirio che ci è chiesto oggi non è quello del sangue, ma quello della coerenza. Della mitezza ostinata di chi non si lascia comprare. Della pazienza creativa di chi educa senza scorciatoie. Della fedeltà operosa di chi serve i poveri senza altarini. Della sobrietà lieta di chi spende meno per sé e investe su chi non potrà restituire. È il martirio dell'attenzione: costa più dell'oro.

Ma il Vangelo non ci chiede solo bontà: ci chiede giustizia. La giustizia non è risentimento: è ordine dell'amore. È regola che santifica il tempo, è lavoro che non sfrutta, è tavola che allarga i posti, è potere che non si auto-assolve. L'Europa non si salverà con muri e con rotte ciniche, ma ricordando di essere nata da monasteri e cattedrali: scuole per i figli dei poveri, mercati che chiudevano la domeni-



ca, comunità che fondavano legami. Non nostalgie, ma disciplina di futuro. Torniamo al sangue. Guardatelo. Non come curiosità, ma come specchio. **Il sangue di Gennaro non è un talismano: è un appello. Ogni goccia dice: non tradire. Non tradire il Vangelo con un culto senza conversione. Non tradire il povero con un'elemosina senza scelte. Non tradire la pace con parole senza progetto. Non tradire i bambini con scuole senza maestri e città senza cortili.**

Per questo, oggi, osiamo chiedere un miracolo preciso. San Gennaro, fratello e martire: sciogli non solo il tuo sangue – che è segno – ma il nostro cuore, dove si decide tutto. Disarma le nostre paure travestite da prudenza. Spazza via la patina di cinismo che si attacca alla fede. Donaci un coraggio senza teatro e scelte che non fanno notizia ma cambiano la vita.

+ don Mimmo Card. Battaglia

Il Viaggio – Testo e musica a cura di Romina VALLAURI –

Il brano fa parte del CD *Grigio Sostenibile*. Se qualcuno è interessato può contattare Romina al seguente indirizzo: piccolaroma73@gmail.com

Le tue piccole mani appoggiate sul vetro,
il tuo naso schiacciato per guardare fuori.
Al di là della nebbia, al di là del cristallo.

Due mani grandi
a cercare un saluto.

*Non è una finestra che dice ciao al viaggio,
ma finestrino di una partenza
e lei non sa se sarà un ritorno e lei non sa se sarà un addio.
E lei non sa...
E lei non sa...*

E poi il mare d'estate un punto colorato sale
e sole sulla pelle tra le ferite bruciate.
Cerca lontano, la terra bianca, per poggiare
il piede dopo questo galleggiare lento.

*Dove guerra e fame
non danno più una stanza dove fame e guerra
non sembrano abbastanza, la tua barca non è un punto
la tua barca è una speranza stanca.*

RIT.: SPEGNETE IL CIELO METTETELO A TACERE
L'ORO GIALLO, L'ORO NERO NON SIANO
PIÙ IL VANGELO. SPEGNETE IL CIELO
ASCOLTATE LA TERRA L'ORO GIALLO, L'ORO
NERO NON DIANO PIÙ GUERRA.

Da un'altra parte piccole dita bambine
ad incrociare fili, a stringere nodi.
Senza più cielo, senza più aria,
solo polvere negli occhi a fermare il tempo.
*Sono passi sul confine per cucire il vento,
sono passi sul confine per far ripartire il tempo.
Far cadere la palla dalle mani
per calciarla verso il gioco di domani.*

RIT.: SPEGNETE IL CIELO METTETELO A TACERE
L'ORO GIALLO, L'ORO NERO NON SIANO
PIÙ IL VANGELO. SPEGNETE IL CIELO
ASCOLTATE LA TERRA L'ORO GIALLO, L'ORO
NERO NON DIANO PIÙ GUERRA.



Comunità in divenire

Camminando si apre il cammino

Quali attese animano il cammino delle nostre comunità in questa fase di cambiamento d'epoca? E ancora, quali fatiche e resistenze richiedono di essere riconosciute per essere affrontate insieme? Di cosa abbiamo bisogno come comunità per sentirci corresponsabili e prossimi con chi è più fragile? Come coinvolgere le nuove generazioni?

Ogni comunità ha una propria storia: radici, tradizioni, percorsi e sfide che la rendono unica. Ma la storia di ogni comunità, come quella di ogni persona, non è mai immobile. È sempre in divenire.

Da qui il titolo e il senso del **progetto "Comunità in divenire"** promosso da **Caritas diocesana Cuneo-Fossano con Fondi CEI 8x1000**. L'intento è favorire la crescita di una comunità più consapevole valorizzando percorsi di collaborazione e fraternità, con uno sguardo privilegiato a chi vive situazioni di svantaggio e al coinvolgimento dei giovani.

I percorsi avviati sono stati pensati a partire dall'ascolto delle aspettative, fatiche, desideri e impegni dei Parroci, gruppi Caritas e realtà parrocchiali delle **due comunità coinvolte in questa prima fase: l'Unità Pastorale San Paolo-San Rocco di Cuneo e la Parrocchia Santa Maria del Salice di Fossano**.

Abbiamo verificato insieme che è possibile rafforzare il senso di corresponsabilità di giovani ed adulti grazie alla partecipazione ad iniziative su questioni particolarmente sensibili quali l'ac-



coglienza, la solidarietà, la gestione dei conflitti, la riconciliazione che possono poi radicarsi nella quotidianità e nelle relazioni comunitarie.

Pensiamo, ad esempio, all'incontro con storie e persone concrete attraverso il viaggio a Lampedusa di un gruppo di giovani o il Pellegrinaggio nei luoghi dell'eccidio di Marzabotto di volontari Caritas, ai momenti di sensibilizzazione nelle celebrazioni eucaristiche, alle esperienze di servizio e dialogo con i migranti e con giovani di diverse culture, ai laboratori nei campi estivi su tematiche collegate all'inclusione, a visite ed attività di servizio nelle Caritas diocesane e parrocchiali.

I percorsi di conoscenza e scambio già avviati tra i due gruppi Caritas di San Paolo e San Rocco hanno, per esempio, permesso di rafforzare la collaborazione **unificando all'Emporio di San Paolo i**

servizi di raccolta e distribuzione cibo condividendo così percorsi di sostegno a persone e nuclei familiari in difficoltà.

A Fossano, la collaborazione con la Scuola dell'infanzia parrocchiale ha permesso di avviare i primi passi del percorso **"Ci vuole un villaggio! Abitare un villaggio è camminare per arrivarci"** con attività di ascolto, mappatura e collaborazione tra famiglie, parrocchia e territorio.

Nelle pagine che seguono raccontiamo, con la voce di alcuni partecipanti, alcune iniziative realizzate nel corso dell'anno dall'Unità Pastorale San Paolo-San Rocco di Cuneo. Con il prossimo numero continueremo il racconto con la Parrocchia Santa Maria del Salice di Fossano. Camminando si apre il cammino anche nel 2026!

Daniela Foppoli

È più bello insieme

Le parrocchie di San Paolo e San Rocco Castagnaretta in un percorso rinnovato

La Caritas diocesana sta accompagnando da vicino il cammino delle due comunità di San Paolo e San Rocco verso la creazione di una nuova parrocchia, perché vede, in questo percorso, una grande opportunità per crescere nella

consapevolezza che i poveri sono una risorsa preziosa.

Il progetto 'Comunità in divenire' si inserisce nel progetto pastorale della diocesi di Cuneo-Fossano per accompagnare il riordino delle parrocchie frutto

del percorso sinodale (2021/22) che ha ridisegnato la struttura territoriale della Diocesi prevedendo il passaggio da 115 ad una quarantina di parrocchie.

Monitorato dalla Caritas diocesana, questo progetto intende aiutare le co-



munità a promuovere una più consapevole animazione della Carità.

Alla base di questo progetto sta il cammino di avvicinamento e condivisione che le Caritas parrocchiali di San Rocco e San Paolo hanno compiuto per rispondere alle concrete necessità del territorio. **Il cammino ha portato ad unire la distribuzione di alimenti e i Centri di Ascolto.** Nella primavera 2025 le due Caritas si sono incontrate con rappresentanti della Caritas diocesana per confrontarsi sulla responsabilità di educare alla carità le comunità di cui fanno parte. Nell'anno pastorale 2024/25 **i Consigli Pastorali hanno scelto di dedicare la prima domenica del mese a sensibilizzare la popolazione all'attenzione ai poveri attraverso la raccolta di alimenti** per famiglie in necessità e brevi messaggi durante le Celebrazioni Eucaristiche. Un'esperienza che proseguirà nel 2025/26 con tentativi di condivisione che avvicinino famiglie che 'donano alimenti' e famiglie che 'ricevono alimenti'...

È iniziato un dialogo con la comunità di Lampedusa. In dicembre 2024 una religiosa impegnata nell'accoglienza migranti, suor Antonietta Papa, ha visitato la comunità di San Rocco e raccontato la sua esperienza durante le messe. Il gruppo della bancarella missionaria ha devoluto € 4.000,00 (ricavato della vendita annuale dei manufatti).

Nell'aprile seguente don Carlo, accompagnato da due giovani, ha visitato la comunità di Lampedusa per conoscere da vicino la realtà. Nei mesi seguenti è maturata l'idea di visitare Lampedusa con un gruppo di giovani e adulti che si realizza nella prima settimana di settembre 2025. Nell'agosto precedente il parroco di Lampedusa don Carmelo Riso ha trascorso quindici giorni nelle nostre comunità per riposarsi e proseguire il dialogo. Lampedusa è una concreta occasione per riflettere sul fenomeno migratorio.

Nell'anno pastorale 2024/25 **i giovani di San Rocco si sono messi in ascolto di persone senza fissa dimora e migranti.** Li hanno incontrati, conosciuti ed ascoltati. Questo cammino li ha portati a **confrontarsi con l'Islam** e maturato il desiderio di conoscere meglio questo mondo attraverso un dialogo che si intende approfondire nei prossimi mesi. Nell'estate 2025 una coppia di Brasiliani è stata accolta nelle nostre comunità ed hanno trascorso tre mesi partecipando alle attività estive. Nell'estate 2026 è in cantiere un'esperienza in Brasile per 'ricambiare la visita' e conoscere la realtà di questo popolo emergente. Quest'esperienza intende essere una provocazione/stimolo a confrontarsi con nuove realtà e culture.

Queste esperienze vissute da giovani accompagnati da adulti vengono rac-

contate alla comunità attraverso incontri informali e momenti veri e propri di condivisione. In particolare, durante le settimane comunitarie si dedica sempre una serata alla condivisione di esperienze con gli adulti.

Durante l'estate 2025 la **Caritas diocesana ha animato due belle esperienze durante i campi estivi di 3^a media e dei primi anni delle superiori.** Esperienze come queste vanno sicuramente valorizzate e moltiplicate.

Durante l'estate i giovani dei primi anni delle superiori hanno dedicato due venerdì a conoscere i servizi della Caritas parrocchiale...

Esperienza da proseguire con concrete proposte di visite ed esperienze da parte della Caritas.

Durante l'Assemblea parrocchiale della **Comunità di San Paolo** è emersa la proposta di **destinare parte dell'alloggio del parroco per rispondere ad esigenze abitative a breve termine. La restante parte ad esperienze di convivenza di giovani a servizio della comunità.**

A questo punto il testimone è nelle mani dei Consigli Pastorali che sono chiamati a prendere in mano la situazione e, se necessario, farsi aiutare a farsi carico dell'educazione alla carità delle comunità, coscienti che questo può diventare un punto forza della nuova parrocchia.

Carlo Pellegrino



Lampedusa: due mondi a venti metri di distanza

Atterro a Lampedusa il 2 settembre, e subito mi immergo in un luogo dove la quotidianità procede su due binari paralleli, destinati a sfiorarsi senza incontrarsi davvero. Da un lato le barche dei turisti, leggere, dirette verso il giro dell'isola. Dall'altro, poco più in là, le barche dei migranti, leggere, dirette verso la dogana pronte per essere sequestrate, sul molo approdano uomini, donne e bambini dopo giorni di mare aperto. **In quello spazio di venti metri**

convivono due esperienze opposte: il tempo del piacere e quello della consapevolezza di essere vivi.

Sull'isola ogni dettaglio racconta una frontiera. Accanto alle spiagge bianche e alle case colorate ci sono le sirene della Guardia costiera, i mezzi militari, i recinti. È una bellezza attraversata da controlli, regole e limitazioni. Per un turista ignaro, la frontiera potrebbe restare invisibile: il turismo, spesso, copre ciò che non si vuole vedere.

Oltre quella linea sottile, però, c'è un'altra Lampedusa: quella dei centri di accoglienza temporanei, dove le persone arrivate dal mare attendono il trasferimento altrove. La libertà rimane sospesa: si aspetta, si spera, ma non si può uscire se non autorizzati. Questo modello di gestione, pensato per tutelare ordine e sicurezza, finisce per costruire un'isola "a due velocità", dove chi arriva non incrocia quasi mai la vita dell'isola.



Eppure, chi ascolta i lampedusani scopre una memoria collettiva diversa. Un tempo le porte delle case si aprivano, si offrivano docce, vestiti, cibo. Nei racconti degli abitanti affiora una certa nostalgia per quella convivenza spontanea, oggi quasi impossibile. La cultura dell'accoglienza, profondamente radicata in quest'isola di frontiera, si è dovuta adattare alle regole e alle procedure imposte dall'emergenza permanente. Passeggiando per Lampedusa si percepisce una tensione: da una parte la voglia di proteggere la normalità dell'isola; dall'altra la consapevolezza che il fenomeno migratorio non è un'eccezione, ma parte della sua identità. Le vite

che approdano qui non sono numeri: sono storie in movimento, segnate da fuga, ricerca, attesa.

Accanto alle difficoltà, restano però gesti semplici di vicinanza: uno sguardo, una bottiglia d'acqua offerta, una mano tesa lungo la banchina. Segnali che ricordano come l'accoglienza non sia solo politica, ma anche e soprattutto una relazione umana.

Lampedusa, fragile e resistente allo stesso tempo, continua a essere porta e memoria. Conserva le tracce che il mare non cancella: impronte di dolore, ma anche di ripartenze, sogni e rinascite.

Nicolò Ferdinando Cassano

*Lampedusa, porto di sale e
sconfinamento*

Tra due sponde, a un passo dal mare.

Tu raccogli tracce di dolore e speranza,

Impronte che il vento non cancella.

Ogni barca che attracca porta silenzio,

di chi ha lasciato il proprio nome.

Sotto lo stesso sole,

che la compassione diventi cammino.



La leggerezza del dolore



Evento n°...



Croce di prua



Confine sorvegliato



3 ottobre giornata della Memoria e dell'Accoglienza

**SOTTO LO STESSO CIELO,
NAVIGHIAMO PER CAMBIARE LE
NOSTRE VITE, PER CERCARE
LA PACE**

Questo manifesto è un atto di dignità: per le vittime, per i sopravvissuti, per ogni donna e uomo in cammino verso una vita giusta.



Manifesto di solidarietà
03/10/2025

IN MEMORIA DI TUTTE LE VITTIME DELL'IMMIGRAZIONE

Il 3 ottobre 2025, davanti al Duomo di Cuneo, ci siamo riuniti.

Eravamo in tanti: uomini, donne, bambini e bambine, anziani e anziane.

Un'assemblea, un presidio sulla strada.

Un coro di voci, un intreccio di memorie.

ABBIAMO RICONOSCIUTO

Che siamo tutti uguali, anche se non si vede sempre.
Che ogni diritto umano vale per tutti.
Che non ci è dato sapere le storie degli altri, ma ci è dato il dovere di ascoltarle.

ABBIAMO CHIESTO PERDONO

A chi ha sognato e non ce l'ha fatta.
A chi ha incontrato la morte nel deserto o nel mare.
Perché ancora una volta l'umanità è mancata.

E INFINE

ABBIAMO PROMESSO

Di camminare insieme.
Di custodire le piume cadute perché siano memoria viva.
Di dire "benvenuti" e "buon cammino" a chi arriva.
Di non dimenticare mai.

ABBIAMO INVOCATO

Accoglienza.
Solidarietà.
Pace.
Dignità.

ABBIAMO GRIDATO

No alla violenza.
No alle morti.
No all'indifferenza.

ABBIAMO IMMAGINATO

Stelle cadenti su orizzonti migranti.
Orme di pace sui nostri cuori.
Passi che avvicinano, passi che credono.
Venti di speranza.
Nuove vite, nuove rotte, nuovi mari comuni.

ABBIAMO DETTO

Per le famiglie.
Per chi ha lasciato tutto, persino il nome.
Per chi ha lottato e ha perso la vita, sognando un futuro migliore.

ABBIAMO PREGATO

Rompi il muro dell'indifferenza.
Fa' che impariamo ad essere accoglienti.
"Bene dire" le barche che salvano, stelle che illuminano.
Fa' che nessun migrante si senta solo.
Che i nostri cuori restino aperti.

"Testa o croce"

Un podcast per capire la rotta mediterranea

Quattro episodi per attraversare il ventre del traffico di esseri umani: la Libia come snodo, le rotte che partono, i mediatori che guadagnano, le vite che si spezzano e resistono. Con le voci di Antonella Ferrara e Nello Scavo (Avvenire), "Testa o croce" intreccia audio di campo, testimonianze e inchiesta per seguire da vicino Chris e Musa, due giovani che hanno pagato sulla pelle il prezzo di scelte senza alternative. Un viaggio necessario per capire come funziona il sistema e perché, lì, diritti e libertà evaporano fino a lasciare soltan-

to sopravvivenza, silenzio e complicità. Testa o Croce è un podcast prodotto da Baby Hurricane con Avvenire, ideato e scritto da Antonella Ferrara. È stato realizzato con la supervisione editoriale di Patrizia Dall'Argine e Rossella Pivanti. Il fonico di presa diretta è Blue Falabella, il fonico di studio è Stefano Castagnetti. Montaggio e sonorizzazione a cura di Rossella Pivanti; post produzione di Stefano Castagnetti. Musiche su Licenza Universal Music. Si ringraziano Chris Obegi, Musa, Nello Scavo, Viviana Di Bartolo, Alessandro Saccomandi



Le 4 puntate

1. Trafficanti di uomini
2. Vittime e carnefici
3. Mare aperto
4. Non siamo pesci



Le parole del Cardinale di Chicago sui migranti

L'arcivescovo Blase Cupich di Chicago fa infuriare il mondo MAGA annunciando che "la Chiesa è dalla parte dei migranti" dopo che Papa Leone XIV ha chiesto ai vescovi americani di prendere posizione contro la crudeltà MAGA.

"Miei cari fratelli e sorelle, oggi vi parlo come vostro pastore, ma anche come compagno pellegrino che condivide il dolore di molte delle nostre comunità di immigrati. Le famiglie vengono fatte a pezzi, i bambini sono lasciati nella paura, e le comunità sono scosse dai

raid e dalle detenzioni dell'immigrazione. Queste azioni feriscono l'anima della nostra città. Lascia che sia chiaro. La Chiesa è dalla parte dei migranti. Siamo con una madre che attraversa i confini per sfamare i suoi figli. Siamo dalla parte del padre che lavora in silenzio per costruire un futuro migliore. Siamo dalla parte del giovane che sogna sicurezza e un futuro migliore. Le nostre parrocchie e le nostre scuole non volteranno le spalle a chi cerca conforto, e noi non taceremo quando la dignità viene negata nell'applicazione della legge, è fon-

damentale che rispettiamo la dignità di ogni essere umano.

Ora voglio dire qualcosa direttamente a quegli immigrati senza documenti. La maggior parte di voi è qui da anni. Hai lavorato sodo. Avete cresciuto famiglie. Hai contribuito a questa nazione. Ti sei guadagnato il nostro rispetto. In qualità di arcivescovo di Chicago, insisterò affinché tu sia trattato con dignità. Gli americani non dovrebbero dimenticare che veniamo tutti da famiglie di immigrati. Siete i nostri fratelli e sorelle. Siamo con voi.

Montesole: un testamento da onorare

Siamo partiti con l'idea di vivere un'esperienza di condivisione di posti e luoghi sacri, ossia un pellegrinaggio.

L'autunno con i suoi meravigliosi colori, l'ordine e la cura dei luoghi ci hanno parlato subito di pace, un sentimento strano pensando a quanto dolore e paura avevano riempito quei posti; quanto il sangue aveva impregnato la terra che noi stavamo calpestando: Montesole, sulle colline appena fuori Bologna, è un luogo sacro. Il fatto che, per tanti anni, dopo l'eccidio nazista, nessuno più era riuscito a salirvi e a prendersene cura, attesta che le atrocità vissute e i ricordi nascosti nei cuori dovevano essere 'tremendi'. È

vero ci vuole tempo e generazioni affinché si possa ricominciare, e così è stato, attraverso il coraggio di chi è riuscito a raccontarsi perché, nonostante tutto, ha voluto credere nella vita.

Le vittime di questa strage ci parlano: 'Noi abbiamo fatto la nostra parte, subito, combattuto, cercato di proteggere i più deboli, ognuno con il proprio credo e fede'.

Gli occhi di tutti noi si sono riempiti di tristezza e lacrime, il cuore è rimasto quasi incredulo nel sentire raccontare cosa è successo a Monte Sole, ora tocca a noi fare la nostra parte.

Sì: è un testamento da onorare!



La Casa: ancora di Salvezza contro l'esclusione sociale

Con il progetto Habitat la Caritas di Cuneo-Fossano risponde all'emergenza abitativa e lancia un appello a proprietari e parrocchie

Il lusso silenzioso di sentirsi a casa.

Ritornare a casa è molto più di varcare una soglia. È un'immersione immediata nella **sicurezza**, nella **tranquillità** e, soprattutto, nella libertà di **essere sé stessi**. Che sia il calore di un bacio atteso, le voci dei figli o semplicemente la possibilità di gettare giacca e borsa "al solito posto", la casa è l'unico luogo dove si può **abbandonare ogni maschera** pirandelliana. Lì si può lasciare il cellulare sul tavolo o sprofondare in tuta sul divano: non ci sono ruoli da recitare, solo la piena e totale proprietà di sé. Ma questo lusso, per tante persone, è un miraggio. Vivere in strada o in un dormitorio significa **vivere in perenne allerta**, con la costante fatica di proteggere i propri beni e la dignità. Una condizione che, come è noto, logora, consuma, genera diffidenza e mina l'autostima.

Housing first: La potenza della casa trasforma le vite. Il contrasto è brutale. Ed è proprio su questo dramma che si innesta la risposta della **Caritas diocesana di Cuneo-Fossano**. «L'esperienza insegna: un letto comodo e al caldo, in un contesto protetto come la "Casa delle Donne Ayla", permette di rifiutare senza troppe ansie; – ci racconta la responsabile Isa – non è ancora casa, ma è l'**inizio della rinascita**».

Questa logica è ribadita con forza dalla Fio.PSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora), che promuove il modello **Housing First**: l'abitazione come **elemento prioritario e ineludibile** per ricostruire la vita e la personalità di chi proviene dalla grave marginalità.

Il Progetto 'Habitat' tende la Mano.

La Caritas diocesana, grazie ai fondi 8x1000 della CEI, ha così lanciato il progetto **Habitat**, un lavoro lento, ma capil-

lare, per affrontare l'emergenza abitativa sul territorio.

Ecco i tre pilastri dell'intervento:

1. **Consolidamento della Rete di Accoglienza.** Dai dormitori di emergenza come il "Claudio Massa" di Cuneo (12 posti), il dormitorio di Fossano (6 posti), il dormitorio femminile Ayla (6 posti), all'accoglienza a medio termine de "Il Ghiro", fino ai 30 alloggi disponibili per periodi fino a tre anni. La rete non si limita alla gestione degli immobili, ma offre un **accompagnamento costante** verso la graduale autonomia, supportato da operatori Caritas e volontari, perché *'Caritas è sempre e comunque relazione che dà fiducia e stimola la rinascita'*.
2. **Affitti Garantiti sul Mercato Libero.** Superando la diffidenza, la Caritas agisce da **garante per ricreare fiducia** tra i proprietari di abitazioni e possibili affittuari che hanno la possibilità di sostenere in autonomia le spese di una casa. Grazie al Fondo di Garanzia della Fondazione San Martino (ente interdiocesano emanazione delle Caritas diocesane della Provincia di Cuneo), che si poggia su risorse della Fondazione CRC, nel 2024 sono stati sottoscritti quattro contratti. Nel 2025, a Fossano, il progetto ha ricevuto una spinta notevole, siglando altri 4 contratti grazie alla sinergia con l'Amministrazione Comunale, il Tavolo Intercultura e la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano che ha scelto di sostenere un progetto triennale di Accompagnamento delle persone inserite come ulteriore garanzia per i proprietari.
3. **L'Advocacy e il Futuro Condiviso:** L'impegno si estende all'azione di *advocacy* territoriale e alla promozio-

ne di interventi in rete. A Cuneo, la Caritas partecipa attivamente agli Stati Generali dell'Abitare, promuovendo la sperimentazione di **modelli abitativi condivisi** a favore di diverse categorie in difficoltà: dai giovani precari ai pensionati con reddito medio, dagli studenti ai disoccupati, fino alle persone in grave marginalità.

L'Appello. *"L'impegno della Caritas sulle questioni dell'Abitare deve continuare, ma l'aiuto della comunità è cruciale. Invitiamo tutti coloro che hanno un alloggio da affittare a contattarci per conoscere le condizioni del sistema di garanzie da noi messo in piedi"* dichiara Enrico Manassero. *"L'invito si estende alle Parrocchie che possiedono canoniche vuote o alloggi inutilizzati. Siamo disponibili a dialogare per costruire insieme opportunità abitative sul nostro territorio. Siamo costantemente alla ricerca di Volontari che abbiano tempo e desiderio di spendersi per la solidarietà a collaborare nella rete di accoglienza, sia nell'accompagnamento individuale delle persone sia in compiti di monitoraggio e manutenzione".*

Enrico Manassero



Per ulteriori informazioni rispetto al volontariato e agli alloggi, potete contattarci direttamente

Mail: caritas@operecuneofossano.it

Tel. (mattina, lun-ven): Cuneo (0171-693523 int. 4) / Fossano (0172-636264)



La casa: diritto o merce?

Da quando la casa è passata da diritto a merce? Le radici affondano nelle politiche risalenti al secondo dopoguerra, che hanno favorito la proprietà rispetto alla locazione. L'obiettivo della Democrazia Cristiana era quello di assicurare la proprietà di una casa ad ogni famiglia. Lo slogan era *Non tutti proletari ma tutti proprietari*. Tali manovre hanno avuto l'effetto di mettere da parte il tema della povertà. Insistendo politicamente sul ceto medio, gli interventi abitativi e di welfare hanno favorito una classe sociale che potesse trasformarsi in una classe di elettori-consumatori, a discapito del sostegno economico alla povertà.

Parte da questa analisi il saggio pubblicato recentemente da Sarah Gainsforth, *L'Italia senza casa. Politiche abitative per non morire di rendita*. "La diffusione di massa della proprietà della casa, considerata come una garanzia di stabilità, è stata uno degli elementi più determinanti della trasformazione dell'Italia repubblicana".

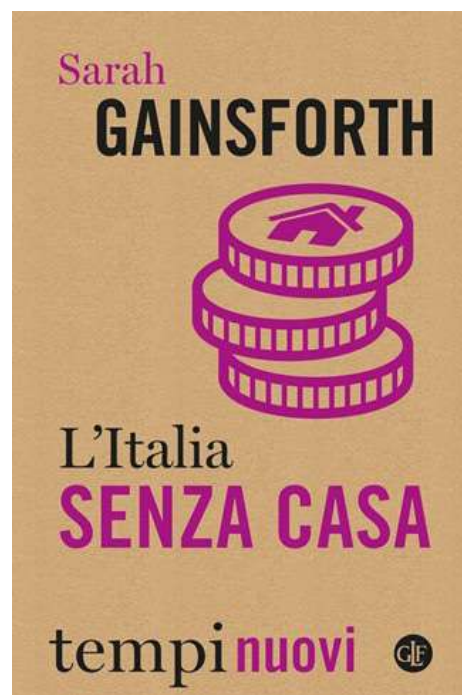
Su questo panorama iniziale si è inserita la svolta neoliberista degli anni Ottanta. La promozione della proprietà privata attraverso la vendita di suolo pubblico da parte del *thatcherismo* ha provocato lo smantellamento del welfare e l'indi-

vidualizzazione della società, secondo l'affermazione della Thatcher *La società non esiste*. Gainsforth sottolinea come il reddito derivato dal possesso di beni, chiamato *rendita*, sia diventato lo strumento prediletto di un'economia di speculazione che mira ad estrarre quanto più valore possibile dalla proprietà immobiliare.

Esiste "un enorme differenziale di redditività tra un affitto breve e uno di lungo periodo, ordinario, residenziale. In Italia sono in media sufficienti 150 giorni, meno di cinque mesi l'anno, di affitto breve per ottenere la stessa redditività di un affitto ordinario annuale", osserva Gainsforth. "I turisti rendono più degli studenti, che rendono più delle famiglie senza figli, che rendono più delle famiglie con i figli e le città diventano inospitali per chi ha un progetto di famiglia". (Elena Granata).

È importante ribadire che l'articolo 42 della Costituzione Italiana disciplina la proprietà privata per "assicurarne una funzione sociale e per renderla accessibile a tutti". In mancanza di tali condizioni è previsto l'esproprio da parte dello Stato.

Con l'idea di fare cassa, molti Comuni hanno letteralmente svenduto intere



aree di Edilizia Residenziale Pubblica, innescando il meccanismo della *gentrificazione*, vale a dire il recupero di un quartiere deteriorato da parte di nuovi residenti che sono più ricchi di chi ci vive da lungo tempo, con conseguente aumento dei prezzi degli immobili e allontanamento dei vecchi residenti verso le periferie prive di strutture sociali.

Claudio Mondino



La Mensa: spazio di inclusione

Designata dal Vescovo come **luogo giubilare** all'inizio dell'anno, la Mensa diocesana della Caritas ha avviato un'importante riflessione interna, culminata in un progetto mirato a trasformare la percezione e la funzione di questo spazio. L'équipe diocesana, interrogandosi sulle modalità più efficaci per celebrare l'evento, ha identificato una **paradosale criticità**: la mensa, sebbene vitale, rischiava di rimanere un luogo percepito come **esclusivo e chiuso**, limitato da regolamenti necessari per l'accesso.

"Ci siamo accorti che, paradossalmente, la mensa è un luogo esclusivo e non inclusivo, un posto chiuso e non aperto," ha commentato un rappresentante dell'équipe, evidenziando come la paura del "non noto" in un ambiente frequentato da persone con storie e problematiche complesse (dalle persone senza fissa dimora ai migranti) possa talvolta frenare l'iniziativa.

L'apertura e la mostra fotografica di Salgado

Per superare queste barriere e creare un punto di contatto tra gli ospiti abituali e la cittadinanza, l'équipe ha organizzato un'iniziativa di **apertura al pubblico**. È stata allestita all'interno della struttura una **mostra fotografica** del celebre autore **Sebastião Salgado**, esposta per diversi giorni durante la settimana.

Il momento culminante è stato l'evento inaugurale del **13 settembre**, un'apericena allietata dalla musica africana di

Morro e della sua band. Nonostante le condizioni meteorologiche avverse, la partecipazione è stata significativa. L'iniziativa ha prodotto un effetto immediato: diversi residenti dei dintorni, pur ignorando l'esistenza della mensa Caritas, si sono fermati per chiedere informazioni, attratti dalla novità.

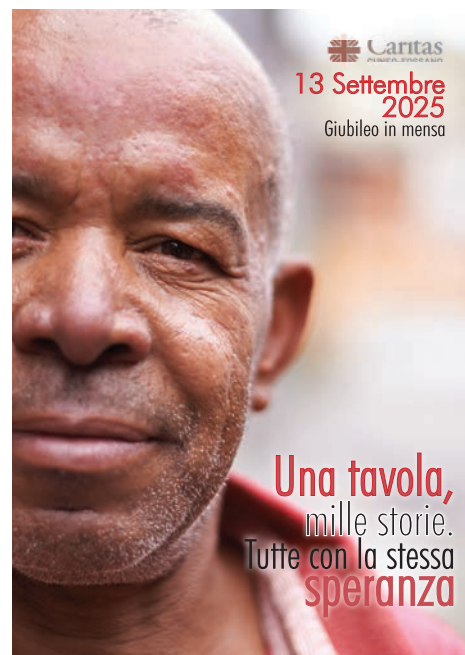
L'impatto umano: "abbiamo bisogno di questo"

L'aspetto più toccante è stato tuttavia il *feedback* dei frequentatori abituali. Al termine della serata, la loro espressione di gioia si è sintetizzata in una frase emblematica: **"We need this"** (*Abbiamo bisogno di questo*).

Le giornate di apertura della mostra fotografica, pur non registrando un afflusso massiccio, hanno confermato la validità della scelta: la strada intrapresa è quella corretta.

La mensa oltre i numeri: storie e crescita

L'obiettivo primario del progetto è far comprendere la vera essenza della mensa, al di là delle statistiche e dei resoconti, a volte sensazionalistici, che si concentrano su risse o interventi delle forze dell'ordine. La mensa è, in realtà, un **complesso crocevia di assistenza e umanità**: un punto di riferimento fondamentale per chi è solo, un luogo dove poter risolvere problematiche complesse e, soprattutto, un **contenitore di storie ed emozioni**. È la piattaforma dove si incontrano persone che hanno perso



tutto, viaggiato anni in cerca di opportunità o sono lontane dalla propria famiglia.

Questa dimensione umana non può e non deve essere oscurata dalla crescita esponenziale dell'emergenza. Nel solo periodo estivo, infatti, si è registrato un **incremento del 27%** dei pasti serali serviti: la media è passata da 75 del 2024 a 95 nel 2025, con picchi che hanno toccato le **114 presenze** a sera.

Tali dati confermano l'inderogabile necessità di un impegno congiunto. L'attività della mensa, resa possibile dai **volontari**, veri "motori inesauribili" attivi tutto all'anno, è cruciale non solo per garantire il sostegno materiale, ma anche per **restituire dignità** alle persone e **far conoscere le loro storie**.

Mario Parola



A Fossano l'Emporio Caritas che trasforma la spesa in scelta e relazione

L'Emporio Alimentare Caritas di Fossano opera su input dei centri di ascolto delle varie parrocchie, diventando così il centro di distribuzione per tutte quelle famiglie che hanno bisogno di un aiuto per la spesa alimentare. Naturalmente, **la presenza dell'emporio permette anche di organizzare al meglio la raccolta degli aiuti** che vengono portati tutti nello stesso luogo, indipendentemente dalla loro provenienza (supermercati, aziende, privati oltre agli acquisti) e anche il lavoro dei volontari che operano in via Matteotti.

Come è formato un emporio solidale? Innanzitutto, l'emporio non distribuisce pacchi preconfezionati. **Le famiglie vengono da noi e fanno una vera spesa** (all'interno di un sistema organizzativo chiamato terza settimana) scegliendo i prodotti che prediligono. All'interno è presente una stanza con scaffali pieni di prodotti alimentari, per la pulizia e per l'igiene. Questo modo aiuta a sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie esigenze alimentari ed anche economiche...

In tal senso vero fiore all'occhiello della raccolta e distribuzione è la **consegna alle famiglie della frutta e della verdura e dei prodotti freschi** quali formaggi, yogurt, prodotti a breve scadenza e pane.

Il progetto, così come si può definire, si regge sulla collaborazione tra volontari e personale individuato dalla Caritas diocesana stessa. Ogni spesa fatta, racconta una storia di solidarietà, le relazioni tra utenti e volontari dell'emporio, sono mani che si tendono per costruire una comunità più giusta e inclusiva. L'emporio solidale non è solo un luogo di aiuto, ma anche un punto d'incontro, dove nascono relazioni e si rafforza una comunità tessuto sociale della città. Qui non si distribuiscono solo generi alimentari o cibo in generale, ma **fiducia, ogni parola di conforto è sollievo per ogni acquirente**, un supermercato dove non si paga con il denaro ma con la fiducia.

Antonella Gentile



News dalle Caritas parrocchiali

L'apporto del lavoro di persone migranti e di origine immigrata in agricoltura è un fenomeno importante su scala europea e nazionale, ma particolarmente rilevante in provincia di Cuneo, anche in virtù del peso che il settore ricopre sul sistema produttivo e sul mercato.

Una presenza variegata, in cui coesistono, a seconda degli ambiti di inserimento, migranti stagionali circolari di breve periodo, migranti stagionali di lungo periodo e lavoratori permanenti che si sono inseriti in modo stabile sul territorio, spesso dando vita a iniziative imprenditoriali.

Se consideriamo il territorio piemontese, la provincia di Cuneo presenta dei caratteri di assoluto rilievo rispetto alla presenza di lavoratori stranieri in agricoltura: si tratta dell'area che più contribuisce ai beni e servizi agricoli prodotti a livello regionale, grazie soprattutto a un tessuto imprenditoriale agricolo particolarmente sviluppato. Secondo una recente analisi della Coldiretti, quella cuneese è la quinta provincia italiana per numero di lavoratori stranieri occupati in agricoltura. Di questi, una parte si è inserita in modo stabile e permanente sul territorio, mentre altri fanno ritorno nella provincia seguendo il ciclo di lavoro stagionale. Nel 2023, ad esempio, sono stati oltre 180 i lavoratori impiegati nel distretto della frutta che hanno gravitato sulla città di Cuneo. Per fornire a questi lavoratori stagionali un'adeguata accoglienza, in città si è costituita, ormai da alcuni anni, una rete di attori e soggetti che fanno sinergia per strutturare un sistema coordinato e soprattutto funzionale. La mensa della Caritas è inserita in questa rete. Da giugno le persone che fanno riferimento alla mensa, soprattutto a cena, sono progressivamente aumentate arrivando a toccare le 110 presenze. Questo notevole afflusso ha reso insufficienti i pasti che solitamente arrivano la sera (recuperati dalla mensa dei dipendenti dell'ospedale) con il conseguente rischio di malumori e tensioni. Per questo abbiamo pensato di integrare quanto arriva dall'ospedale con della

pasta preparata nella cucina del San Paolo. In questa iniziativa sono state coinvolte due persone seguite dalla Caritas parrocchiale inserendole nei Progetti di Restituzione, ricreando quel circolo virtuoso nel quale chi chiede aiuto si impegna ad aiutare gli altri.

Siamo partiti il 28 luglio e si è proseguito finché ce ne stata la necessità. La pasta cucinata tutti i giorni in quantità variabile secondo i bisogni che venivano comunicati, dal 28 luglio al 7 settembre ne ha pesato 252 chili.

G.M.



A Centallo il 30X1 per le famiglie

Alla Caritas di Centallo da circa 40 anni operano 12 volontari impegnati settimanalmente con la distribuzione dei viveri a circa 35 famiglie italiane. Viene anche effettuata la distribuzione di vestiario, mobili e tutto quanto viene donato. Con l'aiuto dell'8XMILLE e una busta che arriva da un gruppo di famiglie denominato '30X1' e che si autotassa mensilmente, si riesce ad aiutare le famiglie in stato di bisogno con il pagamento delle utenze, di medicinali, di trasporti per la scuola ecc. Inoltre, il gruppo di volontari Caritas è presente nella Casa di Riposo San Camillo per la Messa e per i momenti di festa.



Passi di riscatto 2025

Dal carcere a Cascina Pensolato

Si è svolta il cinque di Ottobre la settima edizione della camminata "Passi di Riscatto". In questo Anno Santo questa iniziativa ha assunto non solo la caratteristica di camminata, ma anche di pellegrinaggio tra due luoghi giubilari. Il 9 di Gennaio 2025 infatti era stato aperto solennemente in carcere il giubileo con il coinvolgimento di numerosi detenuti, volontari e comunità civile. Il sito della Cascina Pensolato, meta della camminata, è stato indicato come luogo giubilare. Alla camminata-pellegrinaggio tra questi due luoghi si è voluto dare la connotazione della Speranza, tema centrale voluto da papa Francesco per il Giubileo del 2025.

La speranza non è solo una sensazione di ottimismo che può rendere la vita più leggera, ma è un esercizio quotidiano che mira a vivere gestendo e valorizzando le vicende della vita anche quando queste sono difficili e avverse. La proposta cristiana della virtù della Speranza che si radica sulla consapevolezza della vittoria definitiva sul male e

sulla morte operata da Gesù, offre molti stimoli alla coscienza dell'uomo e rende possibile, attraverso l'impegno e la fiducia, riscoprire il senso della vita, dei suoi eventi e ritrovare un nuovo orientamento.

I 250 partecipanti, che hanno camminato assieme a 12 detenuti, sono stati invitati ad essere messaggeri di speranza. Alla partenza dal cortile interno dell'Istituto Penitenziario si è voluto sottolineare che anche nel carcere, luogo di fatica e sofferenza, può trovare spazio la speranza. Anche nel buio della sofferenza, della segregazione, della lontananza dai familiari è possibile intravedere una luce che può rendere meno faticoso il cammino e offrire una nuova prospettiva di vita.

La camminata-pellegrinaggio verso la Cascina, immersi nella natura in una giornata straordinariamente luminosa e bella, ha assunto il significato di passaggio da una vita appesantita da disordini, irregolarità e trasgressioni a una vita nuova. I passi di riscatto sono stati pro-

posti come stimolo al cambiamento di vita per tutti: un vero percorso giubilare. In Cascina l'accoglienza è stata calorosa. Tutti i partecipanti hanno avuto modo di riprendere forza e predisporre alla celebrazione della messa. A tutti i presenti è stata offerta la possibilità di conoscere ed entrare nel contesto in cui operano gli ospiti della Cooperativa nelle varie proposte progettuali e riabilitative. Attraverso l'impegno costante nel lavoro, il rispetto delle regole, il contatto con la natura il confronto con i compagni e gli operatori, gli ospiti del carcere con gradualità camminano verso la normalità della vita fatta di autonomia, di relazioni sane, di responsabilità. Il pranzo ha raccolto in convivialità e condivisione tutti i partecipanti che hanno fraternizzato con il gruppo dei detenuti presenti. Un percorso giubilare che ha contribuito a far cadere i pregiudizi verso chi ha sbagliato e ha offerto a tutti la possibilità di alzare lo sguardo verso il futuro con speranza condividendo la fatica del cammino.

Nino Mana



Legami che sciolgono i nodi

Il 25 novembre è sempre una data difficile da ricordare. Ci sfilano davanti agli occhi le tante, troppo donne che non ce l'hanno fatta e che sono state barbaramente uccise da uomini che dicevano di amarle.

Ogni 25 novembre ci chiediamo che cosa possiamo fare di più, in che modo possiamo coinvolgere sempre più persone, affinché quel NO alla violenza sulle donne diventi un'onda gigantesca, uno tsunami che travolga ogni resistenza ed ogni pregiudizio.

Quest'anno Caritas (insieme a San Vincenzo che da sempre ci affianca in questa lotta), ha scelto di animare la propria panchina rossa, che si trova sul Viale degli Angeli, facendo una serie di letture, ascoltando testi di canzoni e leggendo poesie. I testi sono stati distribuiti ad ogni rappresentante della Caritas e della San Vincenzo che ne ha fatto richiesta.

Insieme all'animazione della panchina abbiamo fatto partire un'iniziativa

che abbiamo denominato "Lega il tuo cuore". Abbiamo chiesto alle donne che fanno parte del gruppo di maglia di Ayla – la casa delle donne, al quale poi si sono aggiunte altre donne che sono venute a sapere dell'iniziativa, come Telefono Donna, un gruppo di donne di Robilante, La Casa della Giovane e molte altre, di fare per noi, a maglia, all'uncinetto e con qualsiasi tecnica si desiderasse, delle strisce lunghe 60 cm circa e larghe 3 cm, di lana rossa.

Le strisce verranno consegnate alle persone che parteciperanno alle animazioni delle panchine rosse (al momento sono già 10 le panchine che saranno animate, oltre alla nostra). Ad ogni persona viene chiesto, ogni volta che sentirà nella lettura, qualcosa che suscita un'emozione di legare la striscia di lana alla panchina. In questo modo avrà stabilito un legame e un impegno per lottare contro ogni forma di violenza.

Al termine dell'animazione di tutte le panchine, le strisce verranno raccolte e





LUNEDÌ 24 NOVEMBRE

Viale degli Angeli ore 15,00

**Animazione della panchina rossa
Caritas/San Vincenzo**

consegnate ai ragazzi del Liceo Artistico, che con l'aiuto della prof.ssa Grazia Gallo, proveranno a creare una sorta di installazione, che, di qui all'8 marzo 2026, verrà posta in un luogo ben visibile del Comune di Cuneo e rappresenterà il NO corale della Città di Cuneo, contro la violenza ed ogni forma di abuso.

Ivana Lovera



Intervista a Romina

Cantautrice di casa nostra, è intervenuta in alcuni momenti significativi promossi dalla Caritas

Ti abbiamo vista cantare in alcune occasioni nel mese di settembre. La tua voce limpida e calda ha conquistato il cuore di diverse persone. Cos'è per te cantare e in generale la musica?

Ho ricercato il benessere e il conforto nella musica e nel canto fin da bambina. Era la mia fuga dalla realtà ed era anche il canale attraverso il quale essere vista e considerata. Oggi rimane un buon rifugio di cura e di connessione con me stessa e con gli altri, attraverso l'ascolto attento di melodie e parole, attraverso il canto, la scrittura e, perché no, attraverso la danza.

C'è qualcosa o qualcuno in particolare che ti ha avvicinato al mondo della musica?

Sono tante le persone che mi hanno avvicinata a questo mondo. Mio papà con la sua voce melodiosa e il piacere del canto, mia mamma che ascoltava la musica anni '60 e cantautoriale, la mia maestra di scuola materna Lucia che con Sr. Cristina, mi hanno fatto cantare Heidi da sola in una recita, il coro della parrocchia accompagnato prima da Giorgio Martinengo e poi da Giuli Testa, per arrivare alle lezioni di canto presso la Fondazione Fossano Musica, con Cristina Rulfi e Paolo Tarolli e le lezioni del Corso CantAutori, per me tanto prezioso, tenuto da Enzo Fornione. A questo aggiungo tutti coloro che fanno e scrivono musica, che mi trasmettono emozioni, in particolare i cantautori italiani o stranieri.

E poi c'è quella sensazione bella, che provo fin da quando ero piccola; quando canto i miei occhi diventano più luminosi. Peccato che io lo faccia troppo poco.

I contesti nei quali hai potuto pubblicamente presentare i tuoi testi erano contesti che promuovono attenzione alla socialità e alle sfide del nostro tempo: emarginazione, guerra, pace, ambiente. Si può parlare per te di 'musica impegnata' o di 'denuncia'?

Definirei la mia musica più "sentita". In genere, quando scrivo, parto dal mio sentire, da una condizione dell'essere. Che si tratti di un avvenimento autobiografico o sociale e politico, poco importa, perché ciò che conta è che io la senta nel corpo e nel profondo. Solo

in questa condizione le parole fluiscono in modo spontaneo e vero.

La mia musica richiede di fermarsi, non è sempre orecchiabile al primo ascolto, ha molte parole che spesso raccontano il profondo, per questo va ascoltata più volte, meglio se seduti comodamente con una tazza di tè o un bicchiere di vino. Richiede un tempo dedicato per...

Vedi sul tuo orizzonte un impegno ancora maggiore, nella musica, a sostegno di quanti operano nel mondo del volontariato e dell'associazionismo a favore degli 'scartati' dalla società?

Certo, purché parta dalla condizione di cui parlo alla domanda precedente. Non riesco a immaginarmi a scrivere "canzoni a tavolino" per questa o quell'altra causa. Se arriveranno

parole sentite a sostegno degli ultimi, di chi si trova in situazioni di fatica, sarò contenta di metterle a disposizione, affinché possano essere carezza per chi ha bisogno di aiuto.

Cosa consigli a quanti desiderano avvicinarsi al canto?

Consiglio di tenere aperta quella porta, di coltivare il talento, non per il successo, ma per il piacere che può dare a sé e agli altri. Spesso la paura di esporsi, la paura del giudizio, bloccano le persone, convincendole che non ne vale la pena, ma se una cosa fa stare bene e non fa danno ad altri, ne vale sempre la pena. Questo è un mio rimpianto. Avrei voluto osare di più e intanto il tempo è passato e continua a farlo.

Per questo, ogni volta che riesco a "regalare" a me stessa e a chi mi ascolta il coraggio di esprimere questo talento, mi sento piena di gioia.



Campagna Avvento 2025

Giusta salute! Salute ingiusta?

Quest'anno, Caritas Cuneo-Fossano ha scelto, di mettere l'accento sul problema salute.

parrocchia di San Paolo. A Fossano è in essere la collaborazione con il Poliambulatorio sociale della 'Fondazione No-

iAltri' a cui si accede attraverso il Centro di Ascolto.

A cura dell'Equipe Animazione

Il Report 2024 'DESTINI' redatto dalla Caritas diocesana e presentato alla cittadinanza nel mese di maggio 2025, evidenzia la situazione della povertà in Diocesi attraverso i dati forniti dai suoi Centri d'Ascolto che rilevano un incremento degli accessi dell'8% agli sportelli e un generale peggioramento delle condizioni di bisogno, che arrivano a minacciare anche la salute delle persone (si può consultare il sito www.caritascuneofossano.it)

Tra i punti chiave, oltre ad una crescita della povertà lavorativa e il forte impatto delle emergenze abitative, i Centri di Ascolto fanno emergere tra l'altro, un peggioramento dell'accesso alle cure sanitarie. Tra gli assistiti da Caritas il 15,7% presenta vulnerabilità sanitarie, spesso dovute a patologie gravi, invalidanti e alla lentezza di risposte adeguate del sistema pubblico.

Il costo di cure mediche o riabilitative, accertamenti o spese sanitarie straordinarie, indebolisce l'autonomia economica di chi si ammala. Il problema riguarda in particolare persone sole, senza supporti familiari, disoccupate o con lavoro precario, con pensioni minime, con contesti migratori, persone che non possono accedere in tempi brevi a terapie e visite specialistiche e non riescono a pagare di tasca propria le prestazioni del servizio privato.

E così si rinuncia alle cure necessarie, a esami diagnostici utili per la prevenzione o a farmaci molto costosi ma indispensabili. Questo genera una crescente disuguaglianza. È insostituibile la funzione dei Centri di Ascolto che assicurano un coinvolgimento diretto e quotidiano per necessità immediate. Ma la Caritas negli anni passati ha anche attivato alcuni servizi specifici che assicurano interventi essenziali per situazioni di disagio socio-economico e di emarginazione sociale. Tra questi ricordiamo a Cuneo l'Ambulatorio Medico presso i Tomasini e il servizio 'Medico in ascolto' presso la

La campagna GIUSTA SALUTE prevede di costituire un fondo destinato al sostegno di spese sanitarie straordinarie o urgenti.

Per seguire da vicino la Campagna vi invitiamo a visitare il sito www.caritascuneofossano.it e i video in cui sono raccontate storie di vita e i servizi messi in campo sul territorio.

GIUSTA SALUTE

Un diritto che unisce

Campagna Avvento 2025

Io verrò
e lo guarirò
Mt 8,7

Caritas
Cuneo-Fossano



«Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5)

Si celebra il 16 novembre la IX Giornata Mondiale dei Poveri

Dal messaggio di Leone XIV per la giornata

“I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo. Perciò la Giornata Mondiale dei Poveri intende ricordare alle nostre comunità che i poveri sono al centro dell’intera opera pastorale. Non solo del suo aspetto caritativo, ma ugualmente di ciò che la Chiesa celebra e annuncia. Dio ha assunto la loro povertà per renderci ricchi attraverso le loro voci, le loro storie, i loro volti. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza.”

Questa Giornata Mondiale dei Poveri, alla fine del Giubileo, rappresenta per

tutte le comunità un’importante opportunità per cercare, conoscere, animare e promuovere quelli che Papa Leone chiama i Segni di Speranza presenti nelle nostre stesse comunità e nei nostri territori rendendoli strumenti strategici di annuncio evangelico. Il simbolo dell’ancora è da sempre utilizzato dai cristiani per identificare la speranza. “La Speranza – afferma Papa Leone – è come un’ancora, che fissa il nostro cuore sulla promessa del Signore Gesù, il quale ci ha salvato con la sua morte e risurrezione e che tornerà di nuovo in mezzo a noi”.

Essere Pellegrini di Speranza vuole essere per tutti noi un incoraggiamento a



continuare a camminare con le donne e gli uomini che hanno bisogno di incrociare il nostro sguardo di prossimità. Una condizione che ci deve continuare a indicare loro possibili strade di riscatto.

Carcere specchio dei tempi inquieti e confusi

È partito sabato 8 novembre il **corso di formazione al volontariato carcerario**. A cinquant’anni dall’entrata in vigore dell’ordinamento penitenziario, si assiste in Italia ad un alto numero di suicidi di persone detenute (69 dall’inizio dell’anno), un aumento di aggressioni e violenze dietro le sbarre e una diffusione di disturbi psichici e dipendenze da alcol e droga. **Mancano agenti ed educatori**. Nei 190 istituti della rete penale italiana, tensioni interne e sovraffollamento (64mila oggi le presenze, 17mila più dei posti disponibili) manifestano un **profondo disagio anche del personale** che lavora per garantire cura, sicurezza e umanità. Salta così il principio dell’articolo 27 della Costituzione in base al quale **le pene “devono tendere alla rieducazione del condannato”**: i casi di recidiva (ex reclusi che, una volta fuori, tornano a delinquere) sono circa il 70%.



CORSO DI FORMAZIONE AL VOLONTARIATO DENTRO E FUORI DAL CARCERE

promosso da Liberi Dentro - Ariaperta - Caritas Cuneo-Fossano

a Fossano

4 incontri al **sabato mattina** ore 9-12,30 - Salone parrocchia Spirito Santo via Della Valle 9
1 incontro al **mercoledì sera** ore 20,30-22,30 - Aula magna ITIS Vallauri via san Michele 68

Destinatari:
Volontari in servizio e aspiranti per tutte e quattro le carceri cuneesi (Alba, Cuneo, Fossano, Saluzzo)

■ **Sabato 8/11/2025**

- Presentazione del corso
- A 50 anni dalla riforma penitenziaria: il carcere come detenzione sociale

Dott. Pietro Buffa, già direttore vari carceri in Piemonte, già Direttore del Provveditorato regionale dell'Emilia Romagna, del Triveneto e della Lombardia, già Direttore Generale del DAP, autore di pubblicazioni scientifiche in materia penitenziaria e criminologica.

■ **Mercoledì 12/11/2025**

- Dirigere e comandare un istituto di pena

dott.sa Luisa Pesante, Direttrice Casa Reclusione Saluzzo;
commissario Francesco Giammarino, comandante Casa Reclusione Fossano

- Il ruolo della Magistratura di Sorveglianza

Dott.sa Elisabetta Piccinelli, Magistrato di Sorveglianza di Cuneo.

■ **Sabato 15/11/2025**

- Tavola rotonda con operatori del carcere o dell'esecuzione penale

■ **Primo tavolo**
UEPE Cuneo (dott.ssa Elena Boranga), **capo area educativa** (dott.ssa Maria Andolina, Casa Reclusione Saluzzo), **psicologa** (dott.ssa Sara Tardioli, Casa Circondariale Cuneo), **direzione sanitaria** (dott. Mirko Panico, direttore sanitario Casa Circondariale Alba), **Garante dei diritti dei detenuti** (dott. Emilio De Vito, Garante Comune di Alba)

■ **Secondo tavolo**
Scuola superiore interna (prof.ssa Carla Bianco Casa Reclusione Saluzzo), **cooperativa interna** (Grazia Oggero, Casa Reclusione Fossano e Saluzzo), **cooperativa esterna** (Nino Mana, Cascina Pensolato Fossano) **detenuto in misura alternativa** (Donato Clausi), **avvocato** (avv. Marco Moda, penalista), **cappellano** (diacono Beppe Valenti, casa Reclusione Fossano)

■ **Sabato 22/11/2025**

- Essere volontari penitenziari dentro e fuori

Domenico Albesano (Alba), **Carla Vallauri** (Cuneo), **Giorgio Borge** (Saluzzo), **Paolo Romeo** (Cuneo)

- Il carcere oggi in Italia e in Piemonte

Dott. Bruno Mellano, già Garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte.

■ **Sabato 29/11/2025**
presso Museo Le Nuove di Torino

- Le dinamiche dell'ascolto attivo e apertura alla giustizia riparativa

Dott. Juri Nervo, Referente Area Sociale Piemonte e Valle d'Aosta della Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri
Ricerca sociale, mediatore dei conflitti con specializzazione in mediazione penale e giustizia riparativa.

- Visita al museo nel primo pomeriggio

<https://forms.gle/MBmS4sdXgrYaUhxv6> **Iscrizioni**
corsovolontariacarcere@gmail.com **Info**



Attività di formazione 2025-2026



16 NOVEMBRE 2025

Giornata Mondiale dei Poveri
"Sei tu, mio Signore, la mia speranza"

13 DICEMBRE 2025

Festa di Natale con tutti i volontari presso **Convento Cappuccini Fossano** ore 10,30-13

1° GENNAIO 2026

Giornata mondiale della pace
"La pace sia con tutti voi: verso una pace "disarmata e disarmante"

9 FEBBRAIO 2026

FORMAZIONE AI VOLONTARI
"Introduzione alla gestione dei conflitti" ore 17-19

2 MARZO 2026

FORMAZIONE AI VOLONTARI
"Come affrontare e superare i conflitti" ore 17-19

27 MARZO 2026

Incontro spirituale alla **Città dei Ragazzi**

Aprile - maggio 2026

Incontri pubblici di presentazione del Report diocesano anno 2025

Caritas diocesana di Cuneo-Fossano

caritas@operecuneofossano.it

Sede di Cuneo

Vescovado di Cuneo
piano terra lato ovest
Via Amedeo Rossi, 28
12100 Cuneo
0171.693523 (int.4)



Sede di Fossano

Via Dante 7, 12045 Fossano (CN)
0172.636264

Per offerte e donazioni

con bonifico bancario specificando il servizio (progetti di accoglienza, Habitat, ecc.) a cui si vuole donare (o se in generale a Caritas).

Tale bonifico è deducibile/detraibile in sede di dichiarazione dei redditi, sul conto intestato a:

FONDAZIONE OPERE DIOCESANE CUNEESE

IBAN: IT 73 Z050 3410 2000 0000 0013 541

Per richiedere la ricevuta per la deduzione, inviare una mail a caritas@operecuneofossano.it con i seguenti dati: Nome, Cognome, Codice Fiscale, Indirizzo di residenza, allegando la ricevuta del bonifico effettuato.

